SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 98

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 31 gennaio 1971)

INDICE

CELIDONIO: Per lo sdoppiamento delle classi delle scuole medie superiori di Avezzano (4135) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2531

GERMANO': Per sapere se le trattative in corso con la Svizzera riguardino anche i problemi della manodopera italiana emigrata in Svizzera (4159) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2532

Per la partecipazione di lavoratori e operatori economici italiani operanti nei vari Paesi del MEC alle decisioni che li riguardano (4163) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2532

Sulle conclusioni dell'IFALPA in materia di pirateria aerea (4212) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2533

LI VIGNI: Corresponsione dello straordinario al personale direttivo che ha aderito allo sciopero indetto dalla DIRSTAT dall'8 al 21 maggio 1970 (3755) (risp. GASPARI, *Ministro senza portafoglio*) 2534

OLIVA: Disagio della popolazione di Campotamaso (frazione di Valdagno) per il vincolo edilizio disposto su tutto il territorio della frazione (3527) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2534

TANGA: Per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Trevico (4130) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2535

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per rappresentare l'urgente necessità di procedere allo sdoppiamento delle classi delle scuole medie superiori di Avezzano, capoluogo della Marsica, sdoppiamento che interessa il liceo scientifico, il liceo classico e l'istituto magistrale, avuto riguardo alla circostanza che i relativi corsi sono numericamente pletorici, con evidente e grave pregiudizio didattico, per cui la continuità del disimpegno da parte della classe dirigente per l'attesa soluzione di un tale macroscopico problema appare davvero discriminatoria, e come tale provocatoria, in contrasto con lo spirito della strombazzata politica meridionalistica, la cui attuazione deve contribuire, a tutti i livelli, ad eliminare i vituperati squilibri tra il Nord ed il Sud, ciò che si afferma anche in difesa della dignità dell'Abruzzo, che non può e non deve tollerare di essere classificato un sottoprodotto della collettività nazionale. (int. scr. - 4135)

RISPOSTA. — Si fa presente che le proposte di sdoppiamento di classi negli istituti medi di 2° grado di Avezzano, avanzate dal competente provveditore agli studi, sono state tutte accolte. Tali richieste riguardano:

liceo classico: 3ª classe liceale (funzionamento 3ª E);

istituto magistrale: 2ª classe (funzionamento 2ª G); 4ª classe (funzionamento 4ª H).

Per il funzionamento, invece, di un'ulteriore seconda classe del detto istituto magistrale, richiesto soltanto da un esposto di genitori di alunni, occorre che il numero complessivo degli alunni delle seconde classi superi le 245 unità, ai sensi delle norme vigenti, salvi i casi documentati di istituti aventi aule di limitata capienza.

Non risulta pervenuta alcuna richiesta del genere relativa a liceo scientifico.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

19 gennaio 1971

GERMANO'. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a che punto si trovano le trattative in corso tra l'Italia e la Svizzera per l'ammissione di quest'ultima nazione all'integrazione europea e se le trattative stesse riguardano anche i problemi della mano d'opera italiana emigrata in Svizzera, problemi che sono di competenza della Commissione mista italo-svizzera.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali impegni sono stati assunti dal Governo italiano nelle recenti conversazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con il Consigliere federale svizzero, signor Graber. (int. scr - 4159)

RISPOSTA. — Negli incontri bilaterali italo-svizzeri che hanno preceduto la riunione a livello ministeriale del 10 novembre 1970 tra la Comunità e la Svizzera, da parte italiana è stata costantemente sottolineata la necessità che in sede di esame della richiesta di associazione alla CEE presentata dalla Svizzera i problemi emigratori e sociali vengano affrontati in vista di una soluzione che, in linea di principio, estenda alle Comunità ampliate e agli altri Paesi dell'EFTA che stabiliranno con esse speciali rapporti, le regole comunitarie sulla libera circolazione della mano d'opera.

Nel già citato incontro ministeriale del 10 novembre la delegazione svizzera, nell'indicare i settori commerciali, economici, industriali, finanziari e monetari cui la Svizzera è interessata, ha dichiarato anche di essere pronta a negoziare sul problema della libera circolazione della mano d'opera, pur sottolineando le difficoltà di carattere interno che tale problema pone al Governo federale.

La Comunità ha preso atto della richiesta e delle indicazioni del Governo svizzero.

Da parte italiana, nel riaffermare l'importanza che si attribuisce al problema della circolazione della mano d'opera, si è tenuto a sottolineare che è nostro intendimento che tale impostazione rappresenti la « posizione comunitaria » nei contatti esplorativi che avranno luogo prossimamente fra il Governo svizzero e la commissione della Comunità europea.

Il Ministero degli affari esteri non può non aver presenti le legittime esigenze ed aspirazioni degli oltre 600.000 nostri lavoratori presenti in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BEMPORAD

21 gennaio 1971

GERMANO'. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere in merito al diritto dei lavoratori e degli operatori economici italiani operanti nei vari Paesi del MEC di partecipare alle decisioni che li riguardano.

È noto che la città di Offenbach sul Meno (Germania ovest) ha preso un'iniziativa in tal senso, inserendo nelle commissioni a carattere sociale, scolastico, sanitario e abitativo rappresentanti degli stranieri.

Per sapere, altresì, se intende chiedere in sede comunitaria l'adozione di una decisione comune tendente a rendere obbligatorio tale inserimento. (int. scr. - 4163)

RISPOSTA. — Attualmente nessuna norma comunitaria obbliga i singoli Stati membri della CEE a garantire ai cittadini di un altro Stato membro, occupati nel proprio territorio, la partecipazione alle decisioni che li riguardano, tramite il loro inserimento in or-

gani locali istituiti per l'esame di questioni di carattere sociale, scolastico, sanitario, eccetera.

Infatti, l'articolo 8 del Regolamento numero 1612/68 sulla libera circolazione — pur prescrivendo la piena parità di trattamento per quanto riguarda l'iscrizione alle organizzazioni sindacali, l'esercizio dei diritti sindacali, ivi compreso quello di voto e il diritto di eleggibilità negli organi di rappresentanza dei lavoratori nella impresa — stabilisce che i cittadini stranieri possono essere esclusi « dalla partecipazione alla gestione di organismi di diritto pubblico e dall'esercizio di una funzione di diritto pubblico ».

L'ultimo paragrafo di tale articolo prescrive però che l'articolo stesso sarà oggetto di riesame. Si può quindi presumere che gli sviluppi della vita comunitaria e l'evoluzione in esame in senso più europeistico verificatasi nell'atteggiamento di alcuni Paesi (evoluzione dimostrata anche da recenti iniziative, sia da parte della città di Offenbach, Germania Ovest, sia da parte di alcuni comuni del Belgio, che hanno istituito dei « Consigli comunali di immigrati »), porteranno ad una maggiore affermazione dell'idea secondo la quale sarebbe più conforme allo spirito del trattato di Roma stabilire il diritto di partecipazione degli emigrati non solo agli organismi strettamente collegati al mondo del lavoro (sindacati, organi di rappresentanza dei lavoratori nell'impresa), ma altresì alle decisioni che riguardano in senso più lato la vita della collettività alla quale appartengono, anche se temporaneamente (sanità, casa, scuole, eccetera).

Nel frattempo le nostre rappresentanze all'estero stanno cercando di incoraggiare in ogni modo i nostri emigrati a partecipare alla vita pubblica del Paese in cui lavorano; infatti tale partecipazione, anche a causa delle difficoltà linguistiche e di ambientamento, è tuttora inferiore alle aspettative degli stessi comuni stranieri d'immigrazione, in quei luoghi in cui essa sarebbe possibile (come, ad esempio, in Belgio).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

23 gennaio 1971

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'intendimento del Governo italiano in ordine al problema dell'eliminazione della pirateria aerea e se intende, in particolare, tenere conto, nei provvedimenti che saranno studiati ed approvati, delle conclusioni adottate dalla Federazione internazionale delle associazioni dei piloti di linea (IFALPA) in una riunione tenutasi recentemente a Madrid.

Secondo l'IFALPA, bisognerebbe provvedere alla sorveglianza armata degli aerei nelle zone di parcheggio, a reticolati percorsi da corrente elettrica e dotati di sistema di allarme tutto intorno agli aeroporti, a circuiti televisivi chiusi per sorvegliare i passeggeri a bordo degli aerei e a speciali pattuglie di sicurezza.

Inoltre, i piloti di linea sarebbero dell'avviso che dovrebbero essere abolite le fognature, le condutture e le gallerie esistenti negli aeroporti, che i bagagli dei passeggeri dovrebbero essere trattenuti nell'ufficio-merci per 48 ore prima della partenza e che le macchine per il rilascio automatico delle polizze di assicurazione dovrebbero essere sostituite con altri sistemi. (int. scr. - 4212)

RISPOSTA. — Per prevenire atti criminosi ai danni della sicurezza del traffico aereo sono state già attuate o sono in via di attuazione numerose iniziative.

In particolare si precisa che sugli aeroporti internazionali italiani è già attuata la sorveglianza armata degli aerei nelle zone di parcheggio e che speciali pattuglie di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza percorrono il perimetro degli aeroporti e ne vigilano le varie zone all'interno.

Le merci, inoltre, prima di essere imbarcate, sostano 48 ore nei magazzini aeroportuali.

Presso l'aeroporto di Fiumicino è stato anche impiantato un sistema televisivo a circuito chiuso per il controllo dei passeggeri e delle merci in arrivo ed in partenza; tale sistema sarà quanto prima esteso agli altri aeroporti internazionali del nostro Paese.

Si assicura, infine, che le altre misure di sicurezza suggerite dall'IFALPA saranno esaminate nella prima riunione del costituendo Comitato centrale di sicurezza aeroportuale

che avrà compiti di coordinamento e di studio in tale materia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

26 gennaio 1971

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia informato che al personale direttivo, rivestente qualifica di direttore di divisione e superiore, che ha aderito allo sciopero indetto dalla DIRSTAT dall'8 al 21 maggio 1970, sono stati corrisposti da alcune Amministrazioni compensi per lavoro straordinario nella misura forfettaria intera di 30 ore mensili anche per il mese di maggio in questione;

per sapere se non ritenga che tale prassi, oltre a costituire peculato, sia una discriminazione nei confronti del restante personale al quale, in occasione di scioperi, sono ridotte proporzionalmente tutte le competenze accessorie. (int. scr. - 3755)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri facendo presente quanto segue:

nei confronti del personale della carriera direttiva con qualifica non inferiore a direttore di divisione (o qualifiche equiparate) il lavoro straordinario viene normalmente retribuito « a forfait », in misura fissa mensile pari al corrispettivo di 30 ore, nel presupposto che per il completo adempimento dei compiti affidatigli si renderebbe necessaria l'esecuzione di un numero di ore non inferiore alla predetta misura. Di fatto risulta che il personale in parola in genere presta la propria opera per un numero di ore notevolmente superiore;

i mandati di pagamento dei compensi per lavoro straordinario, sia « a misura » che « a forfait », devono essere corredati con dichiarazioni attestanti che il personale premiando (escluso solo il personale direttivo con qualifica superiore a quella di ispettore generale o qualifiche equiparate) ha effettivamente prestato opera straordinaria per un numero di ore non inferiore a quello proposto per il compenso, ancorchè forfettizzato. Vi è quindi la massima garanzia sul rispetto delle disposizioni che prevedono il pagamento dello straordinario solo se effettivamente reso;

mentre l'assenza di un mese intero non può dar luogo ad alcun pagamento, in quanto l'assenza stessa investe tutto il periodo cui si riferisce il compenso forfettario, l'assenza breve, invece, offre al funzionario retribuito « a forfait » — come, del resto, all'impiegato che compie lavoro straordinario « a misura » — la possibilità del recupero nel restante periodo del mese in cui si è verificata l'assenza, fino al raggiungimento del limite massimo consentito dalle norme vigenti in materia (che peraltro è di 30 ore mensili per i forfettari contro le 45 ore mensili consentite per il restante personale).

Con riferimento a quanto rappresentato nell'ultima parte dell'interrogazione, va rilevato che nessuna discriminazione può verificarsi fra il personale « a forfait » ed il restante personale, atteso che in entrambi i casi l'importo mensile del compenso del lavoro straordinario è indissolubilmente legato all'entità delle prestazioni di fatto rese.

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

25 gennaio 1971

OLIVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, ed in quali termini, siano informati della situazione di grave disagio in cui si trova la popolazione (circa 1.000 abitanti) della frazione di Campotamaso, in comune di Valdagno, a seguito del vincolo edilizio disposto dai competenti uffici su tutto il territorio della frazione a causa di movimenti franosi provocati non solo dalla natura del terreno collinoso, ma anche, a giudizio di molti degli abitanti, dall'attività sempre più estesa di una ditta specializzata nell'escavazione del caolino.

Si chiede, in proposito, di conoscere quali conclusioni siano state tratte dalle ispezioni ed indagini certamente esperite dal Corpo delle miniere, dal Genio civile e dal Corpo forestale e se sia finalmente ipotizzabile la restituzione totale, o almeno parziale, della edificabilità del territorio.

In caso negativo, si chiede di conoscere quali concreti provvedimenti si intendano adottare per circoscrivere i movimenti franosi, per regolare e — se necessario — limitare o vietare l'attività di cava, onde restituire tranquillità e possibilità di progresso alla popolazione della località colpita, evitando il definitivo dissesto della zona ed allontanando lo spettro di un disastroso trasferimento dell'abitato. (int. scr. - 3527)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione sopratrascritta anche per il Ministro dei lavori pubblici e per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

I movimenti franosi più accentuati verificatisi nella frazione Campotamaso di Valdagno coinvolgono l'estremità occidentale dell'abitato.

Due edifici ne hanno risentito maggiormente: il campanile che, ridotto in precarie condizioni di stabilità, è stato demolito e la chiesa che, dopo riparazioni e rafforzamenti, è stata riaperta al culto.

Le zone instabili sono state visitate da vari geologi che hanno rilasciato relazioni sul fenomeno, e il SIPIM — Studio italiano prospezioni idriche minerarie — di Palermo ha effettuato un rilievo geoelettrico.

Secondo la relazione del SIPIM la causa principale dell'instabilità della zona occidentale dell'abitato è dovuta alle forti pendenze, verso la valle del torrente Grangaro, del basamento impermeabile che, associate alle infiltrazioni acquifere, danno luogo a slittamenti.

Il fenomeno è favorito dagli elevati spessori dei terreni permeabili (38-50 metri), che danno luogo a spinte notevoli, e dalla mancanza di masse a valle e per l'esistenza di avvallamenti.

I geologi, pertanto, ritengono alquanto difficoltoso e complesso il consolidamento della zona ed incerto l'esito delle opere attuabili.

Peraltro, secondo quanto ha reso noto il Ministero dei lavori pubblici, gli eventuali lavori a difesa della parte di abitato minacciata a norma della legge 30 giugno 1904 numero 293 e relativo regolamento 23 ottobre 1904 n. 265, sarebbero di totale spettanza del Comune la cui popolazione è superiore ai 15.000 abitanti.

Per quanto concerne il divieto di edificazione, il predetto Ministero ha comunicato che esso riguarda le zone con tendenza a scoscendere o potenzialmente suscettibili di movimenti franosi e non tutto il territorio.

Per quanto riguarda una eventuale connessione fra l'attività della cava di bentonite e i movimenti franosi verificatisi nell'abitato, i geologi, nonchè l'ufficio minerario di Padova e l'ufficio del genio civile di Vicenza, nelle loro relazioni, non hanno rilevato o hanno esplicitamente escluso ogni influenza dei lavori minerari sui movimenti stessi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

26 gennaio 1971

TANGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che attualmente nel comprensorio dell'Alta Irpinia non è installato alcun impianto ripetitore radio-TV e che pertanto viene lamentata una imperfetta ricezione dei programmi, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente disporre l'installazione di idonea attrezzatura tecnica, attraverso la realizzazione di un adeguato impianto nel comune di Trevico, al servizio di un'ampia zona comprendente i comuni della stessa Alta Irpinia, della Valle dell'Ufita, dell'Arianese e del preappennino dauno, in provincia di Foggia, con una popolazione di oltre 200.000 abitanti.

L'installazione dell'impianto potrebbe essere effettuata nella stessa località ove è ubicato l'Osservatorio meteorologico di Trevico, gestito dall'Aeronautica militare. (int. scr. - 4130)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene di dover precisare che le convenzioni con la RAI

non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, peraltro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo canale ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo canale.

Ciò premesso, si fa presente che, pur mancando di impianti ripetitori televisivi, le località dell'Alta Irpinia sono tuttavia ampiamente interessate, per entrambi i programmi TV, dai centri trasmittenti di Monte Vergine, Monte Faito, Monte Sambuco e Monte Caccia.

Comunque, nel programma di lavori da effettuare nel quadriennio 1969-1972 per la estensione delle reti televisive, è prevista la costruzione di un impianto per l'emissione di entrambi i programmi TV da installare a Trevico, impianto destinato a servire i comuni di S. Sossio Baronia, Grottaminarda, Melito Irpino, Sturno e Anzano di Puglia. Peraltro si informa che sopraggiunte difficoltà hanno imposto di rinviare la realizzazione del predetto impianto ad epoca che, attualmente, non si è in grado di precisare.

Si assicura comunque che il programma dell'estensione del servizio televisivo alle zone segnalate dalla signoria vostra onorevole, che ancora non sono in grado di ricevere i programmi TV, sarà tenuto presente in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

21 gennaio 1971